

Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale*Antonio M. Chiesi (Univ. di Milano) e Davide Cristofori (ALMALAUREA)***L'influenza del tipo di diploma sulla carriera degli studi**

In questa parte di contributo vengono analizzate le principali caratteristiche dei laureati 2012 per tipo di diploma, con una particolare attenzione alle performance universitarie.

La composizione dei laureati per tipo di diploma vede una predominanza dei diplomati in possesso di un titolo liceale (63 per cento); i diplomati tecnici costituiscono circa un quarto della popolazione complessiva (24 per cento), mentre i professionali sono solo il 3 per cento.

Se si confronta la composizione dei laureati con quella dei diplomati italiani 2008, è evidente come i laureati rappresentino una popolazione selezionata rispetto al collettivo complessivo dei diplomati da cui provengono. La selezione si avverte innanzitutto per quanto riguarda il tipo di diploma: fra i laureati sono sovrarappresentati i liceali (classici, scientifici e linguistici) a scapito dei diplomati professionali e tecnici.

Tra i laureati 2012, il peso dei diplomati tecnici e professionali si riduce progressivamente passando dai laureati triennali, ai magistrali, ai magistrali a ciclo unico.

La minore presenza di tecnici e professionali nei percorsi a ciclo unico dipende dalla minore propensione di questi diplomati ad iscriversi ai corsi di laurea di medicina e chirurgia, giurisprudenza, architettura.

Il tipo di diploma conseguito esercita un'influenza significativa sulla scelta del gruppo disciplinare di studio universitario. I gruppi disciplinari in cui si laureano prevalentemente i diplomati liceali sono ingegneria, economico-statistico e letterario. Un quarto dei laureati con un diploma di istruzione tecnica si laureano in un corso dell'area economico-statistica, seguita dai gruppi ingegneria e politico-sociale. I diplomati professionali invece si laureano prevalentemente nei percorsi universitari delle professioni sanitarie, seguiti dai gruppi politico-sociale e economico-statistico.

La scelta della disciplina di studio, oltre al tipo di diploma secondario superiore, è fortemente influenzata anche dal genere. Le differenze di genere nella scelta delle discipline universitarie, nella grande maggioranza dei casi, sono indipendenti dal tipo di diploma.

Un'analisi che mette a confronto la composizione per voto di diploma dei diplomati 2005-2008 e quella dei laureati 2012 mette in evidenza una forte selezione della popolazione dei laureati, tra i quali sono molto più presenti gli studenti con votazioni al diploma più elevate. Come è facilmente intuibile, questa selezione è ancora più severa negli istituti professionali e tecnici, dove arrivano alla laurea – tendenzialmente – i diplomati con i migliori voti di diploma, e molto meno evidente nei percorsi liceali.

I diplomati tecnici e professionali hanno performance meno brillanti dei liceali, sia in termini di voti sia in termini di regolarità negli studi. Per quanto riguarda l'età alla laurea, hanno carriere universitarie più lunghe dei liceali. In realtà queste differenze sono imputabili quasi completamente ad un ampio ritardo all'iscrizione all'università, dovuto

principalmente a carriere pre-universitarie meno regolari, ad una maggiore presenza sul mercato del lavoro, a probabili cambi di percorso universitario.

I diplomati tecnici e professionali hanno partecipato meno frequentemente dei liceali a programmi di studio all'estero, mentre hanno usufruito in misura maggiore delle borse di studio durante gli studi universitari. Chiaramente, su questi risultati, incide la provenienza culturale e socioeconomica relativamente svantaggiata di questi due collettivi di laureati.

Nell'analisi della soddisfazione complessiva per il corso di studi, non si registrano differenze significative nei livelli di soddisfazione fra i tre collettivi (anche se i decisamente soddisfatti sono leggermente più numerosi tra i tecnici e i professionali).

Il tipo di diploma caratterizza in modo significativo l'intenzione di proseguire la formazione: tra i laureati di 1° livello, i diplomati liceali intendono proseguire gli studi in misura più elevata dei diplomati tecnici e professionali (soprattutto con l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale). I diplomati professionali, invece, puntano più degli altri a master o corsi di perfezionamento. Le stesse tendenze si registrano tra i laureati di 2° livello, dove i diplomati liceali intendono proseguire la formazione in modo più consistente attraverso dottorati di ricerca e scuole di specializzazione.

I diplomati professionali, nella ricerca del lavoro, attribuiscono maggiore rilevanza degli altri ad una moltitudine di aspetti: tra questi, spiccano la coerenza con gli studi e la rispondenza agli interessi culturali.

Infine, per vedere qual è l'effetto del tipo di diploma sulla riuscita universitaria (voto e regolarità) a parità delle altre condizioni (genere, origine sociale, performance pre-universitarie), si è utilizzato un modello multivariato di regressione lineare. A parità di genere, titolo di studio dei genitori, voto di diploma, regione di conseguimento del diploma e regolarità negli studi pre-universitari, alla conclusione degli studi universitari, i diplomati nei licei ottengono circa 1,5 punti in più (su 30) rispetto ai diplomati professionali e oltre 1 punto in più rispetto ai diplomati tecnici. A parità delle stesse condizioni, i diplomati nei licei ottengono il titolo universitario con oltre 1 mese e mezzo (per anno di corso) di anticipo rispetto ai diplomati professionali e tecnici. Il lavoro durante gli studi interviene in modo significativo solo sulla regolarità, ma senza cambiare la direzione dell'effetto del tipo di diploma.

I fattori che influenzano la scelta di proseguire gli studi o entrare nel mondo del lavoro

Nonostante l'Italia occupi le ultime posizioni tra i paesi EU27 per numero di laureati, negli anni recenti si è assistito ad un calo delle immatricolazioni all'Università italiana. Questo calo contrasta con gli obiettivi europei di sviluppo del capitale umano nella competizione globale e con lo spirito delle diverse riforme che hanno interessato l'Università negli ultimi 10 anni.

Una parte consistente di questo calo è ascrivibile alle decisioni dei diplomati tecnici e professionali di non proseguire gli studi e al loro più alto tasso di abbandono degli studi universitari. I laureati con diploma tecnico e professionale costituiscono infatti una popolazione fortemente selezionata in termini di performance pre-universitarie rispetto alla popolazione di partenza.

Questa scelta di rinuncia non tiene conto del persistente vantaggio dei laureati sui diplomati, in termini di probabilità di trovare lavoro, di retribuzione iniziale e di opportunità di sviluppo di carriera (misurato in termini retributivi a cinque anni rispettivamente dal diploma e dalla laurea).

Una differenza chiara emerge tra i diplomati dei licei da una parte e i diplomati tecnici e professionali dall'altra. Questi ultimi più frequentemente non pensano alla scelta studio/lavoro come un'alternativa secca, cercano di conciliare lo studio con il lavoro, allo scopo di acquisire conoscenze sul MdL durante gli studi e/o investire maggiormente negli studi di fronte alle difficoltà di trovare lavoro. Questa strategia di conciliazione tra scuola al MdL caratterizza maggiormente i diplomati tecnici e professionali rispetto ai liceali, già prima del diploma, come evidenziato dai più recenti dati AlmaDiploma. Il tipo di diploma continua ad esercitare un effetto anche sulle modalità di conciliazione tra università e lavoro, come mostrano i dati AlmaLaurea sulle carriere degli studenti che si laureano.

Nei paesi occidentali, i sistemi di istruzione secondaria articolati in indirizzi continuano ad esercitare un effetto sulle condizioni di vita nell'età adulta, quanto più la scelta dell'indirizzo è precoce (Oakes 1985, McPherson e Willms 1987, Shavit e Kraus 1990). In Italia, nonostante siano passati oltre 40 anni dalla liberalizzazione degli accessi universitari, il tipo di diploma continua ad esercitare un effetto significativo sulla probabilità di entrare all'università, di laurearsi e di trovare lavoro (Cobalti e Schizzerotto 1994, Pisati 2002).

Man mano che si procede negli studi, si verifica un processo di selezione che tende a fare proseguire gli studi o ad entrare precocemente nel MdL a seconda del titolo di studio dei genitori. In particolare il genere femminile e il grado di istruzione dei genitori influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola media inferiore con il risultato di ottimo. A parità di titolo di studio dei genitori, l'esito scolastico delle medie inferiori è sostanzialmente indipendente dalla classe sociale di origine, che comincia ad avere un effetto ai fini del conseguimento del diploma. La classe sociale di origine, insieme al titolo di studio dei genitori influisce invece sensibilmente sulla scelta del liceo, piuttosto che delle scuole tecniche o professionali.

L'origine sociale e il genere possono essere rappresentati come vincoli, che condizionano le scelte, ma queste sono incoraggiate anche dalla percezione di opportunità: il risultato della carriera scolastica pregressa, in termini di risultati finali, rappresenta un segnale di queste opportunità, poiché chi si diploma con voti alti tende a proseguire gli studi.